

**KERMESSE.** I Nastri d'argento riaccendo i riflettori sulle potenzialità cinematografiche della Sicilia. Mortificate

# Il cinema "dopo" Taormina

Le parole di Tornatore come una miccia sugli errori storici che penalizzano l'isola. Dal treno perduto della Film commission ai condizionamenti criminali che investono le produzioni. Non consolano i grandi talenti

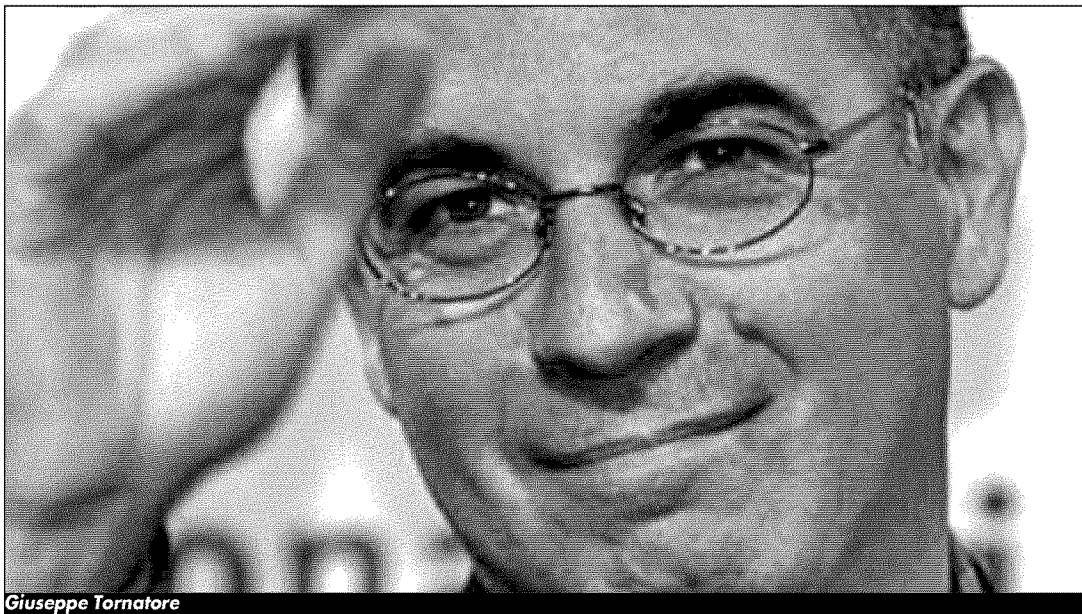
**MARCO OLIVIERI**

**TAORMINA.** Altro che nuovo cinema siciliano. Se registi e attori dell'Isola si impongono nello scenario nazionale, la Sicilia continua a essere, complici le inesistenti politiche culturali, una terra incapace di valorizzare le sue enormi potenzialità cinematografiche. Calato il sipario del 59esimo Taormina FilmFest – un'edizione che sarà ricordata per l'omaggio commosso all'interprete dei Sopranos James Gandolfini e per la presenza di star come Jeremy Irons e Russel Crowe – e dei Nastri d'argento, rimangono impresse le considerazioni di Giuseppe Tornatore, fresco trionfatore di Ciak d'oro, David di Donatello e Nastri (consegnati al teatro antico di Taormina) per "La migliore offerta": "Su centinaia di film girati in Sicilia, soltanto una piccolissima parte è prodotta nell'Isola. Si sta commettendo un errore storico: nella nostra regione non si stanno comprendendo la potenzialità della cinematografia. Si poteva creare un indotto fortissimo. Si è pensato troppo tardi a una Film Commission", ha concluso il regista di Bagheria nel corso di un recente incontro a Taormina. In più

interviste, l'autore di "Nuovo Cinema Paradiso" e "Baarìa" ha ribadito che, diversamente da realtà come Torino e la Puglia, la Sicilia ha definitivamente perso quel fondamentale treno del cinema rappresentato dalla Film Commission. Emblematica l'esperienza di Daniele Cipri e del suo film "È stato il figlio", girato grazie all'Apulia Film Commission in Puglia nonostante l'ambientazione palermitana. Un altro tema, su cui non si è indagato mai abbastanza, è quello delicato del cosiddetto pizzo e dei condizionamenti criminali che investono anche le produzioni cinematografiche in

Sicilia.

Sul piano artistico, invece, così come Tornatore convince grazie a uno stile e a una location europei, anche il regista palermitano Roberto Andò - Ciak d'oro, Nastro d'argento e David di Donatello (con Angelo Pasquini) per la sceneggiatura di "Viva la libertà", uno dei film più importanti dell'anno - si è distaccato dal mondo siciliano per raccontare in chiave esistenziale la crisi della politica e la necessità che essa si riavvicini alla vita. Lo stesso Andò, alla serata promossa dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici, a Taormina, ha letto l'accorato appello del mondo del cinema italiano al governo affinché venga



Giuseppe Tornatore